

IL SIGNIFICATO DI ESSERE INDU

Imparare

A competere solo con sé stessi



In passato l'India era il paese misterioso dei fachiri, dei fiumi sacri, della giungla... Oggi è uno dei mercati più dinamici del mondo, in progressiva espansione, dove la globalizzazione convive con le antiche tradizioni. In questo contesto come possiamo ragionare sull'induismo in relazione alla pace? Intanto, cosa intendiamo con "religione"? Penso che i valori, le abitudini e le idee, che sono tramandati da

una generazione all'altra, o meglio il "patrimonio sociale" di una cultura, possono essere definiti come "sua religione". Gli uomini inventano e trasmettono la propria religione, col folclore, i miti, le leggende... Una volta, mi fu chiesto, essendo io indù, come vedevo il Cristianesimo. Fino a quel momento sapevo d'essere indù, ma non sapevo cosa questo significasse. Pensandoci credo che l'essenza dell'induismo sia proprio il suo inglobare una somma di valori comuni e tradizioni, che costituiscono la cultura indù, che include anche l'aspetto religioso. L'induismo costituisce una complessa e continua totalità che si esprime negli aspetti sociali, economici, letterari e artistici. Perciò la religione è solo una parte dell'essere indù.



La mia relazione con l'induismo è cominciata il giorno in cui sono nata; in una famiglia dove si praticavano i riti e si celebravano le feste indù: cerimonie che consacrano la mente e il corpo della persona e la preparano per la comunità. Non sono stata costretta a niente in nome della religione. Ho potuto crescere libera e tollerante nei confronti di tutti. Ogni giorno incontro, frequento e mangio con persone di caste e religioni diverse. Soprattutto mi è stata data l'opportunità di cogliere gli insegnamenti migliori di tutte le religioni. Tolleranza e non-violenza sono

i principi che guidano le mie azioni. Mi è stato insegnato ad agire senza pensare ai risultati. Ciò enfatizza l'introspezione personale per esaminare la propria condotta.



India, tempio a Madras; a lato e in basso: donne in preghiera sul Gange, divinità e volti di Hindu

Devo sempre fare del mio meglio. La competizione è una buona cosa ma deve essere con me stessa, non con gli altri. Sto bene con me stessa se riesco a migliorarmi. Nell'induismo quel che è importante è la persona, non la razza o la religione. Non posso provare l'esistenza e attribuire qualità al mio Dio come non posso screditare o criticare il Dio degli altri. La religione mi deve dare la capacità di pensare liberamente secondo la mia natura. A mio parere, la colpa delle guerre e delle ingiustizie nel mondo non è della troppa, poca o mal compresa religione, ma della globalizzazione che sta cambiando la società troppo in fretta. Nelle scuole ci sono bambini di diverse culture che cominciano a vivere insieme: fanno amicizie, conoscono altre tradizioni, mangiano cibi diversi e così si arricchiscono culturalmente. In futuro diventeranno tolleranti alle altre religioni senza accorgersene. Ma serve un tempo di assestamento. Credo che comprensione e cooperazione siano molto importanti per essere felici in qualsiasi società. Facciamo un modesto sforzo per migliorarla recitando una preghiera per l'umanità tratta dalle Upanishad (VI secolo a.C.): *"Noi siamo uccelli dello stesso nido, possiamo avere una pelle diversa, possiamo parlare lingue diverse, possiamo credere in una religione diversa, possiamo appartenere a culture diverse, ma dividiamo la stessa casa, la nostra Terra. Nati sullo stesso pianeta, sovrastati dallo stesso cielo, guardando le stesse stelle, respirando la stessa aria, dobbiamo imparare a progredire insieme con gioia, o periremo insieme con dolore, perché l'uomo può vivere da solo, ma sopravviverà come umanità, soltanto se unito agli altri."*

Sushama Swarup Sahai



Sushama Swarup Sahai

Psicologa indiana, in Italia dal 1970 ha collaborato con diverse istituzioni accademiche milanesi (Bocconi, IULM, Università degli studi di Milano). Indian cultural ambassador, collaboratrice di Microcosmo (con cui ha organizzato una sfilata di costumi indiani per 500 persone all'Umanitaria), insegna lingua Hindi e collabora con l'Is.I.A.O. E' presidente dell'associazione Magnifica India.